

LA NOMINA DEL SUCCESSORE POTREBBE AVVENIRE IL 29

La lettera di saluto alla città di Scola

“Qui ho imparato un po' di più l'umiltà”

Lui le dimissioni le aveva presentate a novembre, quando aveva compiuto i 75 anni. Adesso Angelo Scola aspetta solo la nomina del suo successore, che potrebbe avvenire il 29. Nel frattempo, l'arcivescovo ha scritto una lettera di ringraziamento. «Qui ho appreso a conoscermi meglio, a fare uso migliore dei doni di Dio. E nello stesso tempo ho imparato un po' di più l'umiltà».

ZITA DAZZI A PAGINA VIII

Il saluto di Scola

“Qui ho capito che la nostra resta chiesa di popolo”

“Ho imparato l'umiltà che segna in profondità la nostra storia”

ZITA DAZZI

NON è un commiato ufficiale, ma una lettera di ringraziamento, in attesa dell'addio alla Diocesi dopo sei anni da arcivescovo. Quella che il cardinale Angelo Scola scrive a «tutti i battezzati, le donne e gli uomini delle religioni e di buona volontà, per esprimere la gratitudine» è una sorta di saluto, una missiva che arriva in conclusione della «visita pastorale feriale», cioè il ciclo di incontri avuto in tutti i 74 decanati e in centinaia di parrocchie. Un documento che la Curia rende noto nel momento in cui il mandato del cardinale a Milano giunge alla conclusione.

Scola già da tempo ha prenotato una canonica in Brianza, a Imberido, nel comune di Oggiono. Lì si trasferirà dopo aver consegnato il Pastorale al suo successore, probabilmente a settembre. Scola ringrazia la «chiesa di popolo» che con la sua «via ambrosiana» gli ha fatto «il grande dono di una rigenerazione della fede e l'approfondirsi di una passione, quasi inattesa, nel vivere

il mio compito». Sono i giorni in cui si attende dal Papa l'annuncio della nomina del successore. Scola a novembre ha compiuto 75 anni, l'età delle dimissioni, che lui ha presentato prontamente. Francesco non gli ha imposto la proroga, come capitò al predecessore, Dionigi Tettamanzi. La nomina del successore potrebbe arrivare entro la fine del mese. Forse il 29, in occasione della festa di San Pietro e Paolo. Forse prima.

Intanto lui si porta avanti e comincia a fare i saluti. Più volte compare nella sua lettera, il termine «gratitudine» perché qui «ho appreso a conoscermi meglio, a fare miglior uso dei doni che Dio mi ha dato e, nello stesso tempo, ho imparato un po' di più quell'umiltà che segna in profondità la nostra storia. Ho potuto così, grazie a voi, accettare quel senso di indegnità e di inadeguatezza che sorge in me tutte le volte che mi pongo di fronte alle grandi figure dei nostri patroni Ambrogio e Carlo». Certo dice, il cardinale, girando in profondità il territorio, non è stata sempre una passeggiata. La «vita di comunione in atto nella chiesa am-

broiana — sottolinea — non è certo priva di difficoltà e di conflitti», ma in ogni giornata trascorsa nei luoghi più sperduti della Lombardia, è arrivata la conferma della «vitalità di comunità cristiane non solo ben radicate nella storia secolare della nostra chiesa, ma capaci di tentare, innovazioni».

L'evento clou è stata la visita del Papa, «un richiamo così forte da rendere evidente che la nostra è ancora una chiesa di popolo» che resiste nonostante la crisi economica, il fenomeno impetuoso delle migrazioni, l'ondata dei profughi che ha riversato sulla metropoli e sulle terre attorno problemi e contraddizioni.

L'arcivescovo pare preoccupato dalla «confusione su valori imprescindibili; spesso non è chiaro il rapporto tra i diritti, i doveri e le leggi», e qui sembra evidente il riferimento alle questioni della morale sessuale, al diritto di famiglia che cambia con i matrimoni gay, alle leggi sulla bioetica, «effetti della secolarizzazione», li chiama Scola. C'è ancora da fare per salvare i principi, per «coinvolgere in questa vita di popolo i tantissimi fratelli e sorelle

battezzati che hanno un po' perso la via di casa». Come rivitalizzare le comunità cristiane e comunicare ai ragazzi e ai giovani il dono della fede, in tutta la sua bellezza? «Non dobbiamo più racchiuderci tristi in troppi piagnistei sul cambiamento epoca-

le, né ostinarci nell'exasperare opinioni diverse rischiando di far prevalere la divisione sulla comunione». Un compito non da poco di fronte alle sfide odierne, in particolare quella degli «immigrati che giungono a noi per fuggire dalla guerra e dalla fame»

che bisogna aiutare «con una limpida testimonianza, personale e comunitaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In attesa del successore il cardinale scrive ai fedeli milanesi "La visita del Papa ci ha mostrato una comunità viva"

IPUNTI

LE DIMISSIONI

Il cardinale Angelo Scola si è dimesso quando ha compiuto 75 anni, nel novembre scorso



LA NOMINA

Il Papa ha fatto le sue consultazioni e la scelta del successore dovrebbe essere comunicata entro giugno

IL CONMIATO

In una lettera ai fedeli al termine della visita pastorale Scola fa un primo bilancio personale dei sei anni a Milano

